

Il report 2016 di Arpacal sulla raccolta differenziata dei rifiuti nel territorio regionale

Cosenza e Catanzaro in testa Vibo annaspa, Lamezia “muta”

Solo 254 comuni calabresi rivelano i loro dati sulla spazzatura

Vinicio Leonetti
LAMEZIA TERME

Cosenza la più virtuosa: il capoluogo differenzia al 52,12% facendo un salto di 5 punti in un anno, la provincia è al 37,4% ma in crescita di un punto. Sono comunque numeri che fanno rimanere in coda la Calabria rispetto al resto del paese ma anche d'Europa. Il report sui rifiuti nel 2016 è dell'Arpacal, l'agenzia regionale per l'ambiente, che ha potuto certificare i dati di 254 comuni sui 409 calabresi complessivi, perché 155 municipi hanno creduto opportuno non rivelare i loro dati, così gli amministratori potranno raccontare ai loro elettori qualsiasi frottola. L'importante però è non crederci.

Tra le grandi città la crescita maggiore è stata registrata da Catanzaro, dove la differenziata è al 39,65% mentre l'anno prima era bloccata all'8,27%. Come dire che il sistema “porta a porta” sta funzionando in città ma anche in provincia dove

la spazzatura selezionata arriva al 30,46% con un miglioramento di oltre 8 punti rispetto all'anno precedente. Cresce molto anche Reggio, con un balzo di 10 punti in città (dal 17,38% al 27,76%) e di oltre 8 punti in provincia (dall'11,51% al 19,01%). Vibo si difende: la città raccoglie l'11,38% quando l'anno prima era sotto il 5%, ed in provincia dal 18,54% si è passati al 21,69%. Dati che comunque restano bassi in assoluto.

La Calabria complessivamente differenzia al 27%, nel 2015 era ferma al 24,34%, totalizzando un aumento del 2,67% che non cambia.

Nessun dato su com'è andata l'anno scorso per Lamezia e Crotone, che non hanno

Il capoluogo bruzio guida la classifica col 52,12% di differenziata, Catanzaro al 39,65%

risposto alle richieste di Arpacal nonostante le insistenze da parte dell'agenzia regionale per la tutela ambientale. Tutto legittimo, perché c'è una norma che consente ai comuni di non rispondere alle richieste di Arpacal. Una delibera della giunta regionale nello scorso maggio ha di fatto impedito all'organismo di controllo di cercare i dati municipali sui rifiuti in altri enti, per esempio nelle camere di commercio, com'è stato fatto negli anni precedenti.

Così sono rimasti fuori dal report ben 115 comuni su 409 in Calabria, cioè il 28%. Considerando i loro dati la Calabria in proiezione potrebbe arrivare al 32% di differenziata, quando invece con i comuni che hanno dichiarato si arriva soltanto al 27%. Su queste attestazioni degli enti locali gli esperti di Arpacal fanno le loro verifiche, per cui i dati che emergono dal report annuale sono tutti certificati.

Tra i comuni inadempienti ci sono anche Pianopoli

Non pervenuti

● Il 38% dei comuni calabresi, 155 su 409, non consegnano all'Arpacal i loro dati sulla differenziata.

● Un comportamento legittimo visto che la giunta regionale con una delibera dello scorso maggio ha impedito alla sua stessa agenzia per l'ambiente di andare a cercare i dati in altri enti come le Camere di commercio.

● Tra i comuni “reticenti”, e sicuramente non trasparenti, ci sono Lamezia Terme, Crotone, San Giovanni in Fiore, Cutro, Isola Capo Rizzuto, Melito Porto Salvo, Soveria Mannelli, Sersale, Taurianova, Casole Bruzio, e Pianopoli, dove c'è una delle discariche più grandi della regione.

che nel proprio territorio ha la discarica della Danecoi ormai dismessa che però è uno degli impianti più grandi della regione, Nocera Terinese, Cutro, Isola Capo Rizzuto, Sersale e Soveria Mannelli. In provincia di Cosenza mancano all'appello, ra gli altri, gli enti di San Giovanni in Fiore e Casole Bruzio che l'anno scorso è stato incoronato tra i comuni “ricicloni” della regione. Nessun dato per Melito Porto Salvo e Taurianova, e nemmeno per diversi piccoli comuni del Viboonese.

Il report realizzato da Clemente Migliorino, responsabile della sezione regionale del catasto rifiuti istituita nell'area qualità e valutazione ambientale della direzione scientifica dell'Arpacal, e da Fabrizio Trapuzzano, verrà inviato all'Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale (Ispra) per i rilievi opportuni e comunicato ai competenti dipartimenti ambiente e programmazione comunitaria della Regione. ◀